

lasciare il Mondo in riposo, nè voler divorare un' Astro, che gli si rende così necessario.

Il Linguaggio de' Chinesi è composto, secondo la relazione del P. Conti, di trecento trentatrè parole allo in circa, tutte monosillabi, o che per lo meno sembrano tali a cagione della loro maniera di pronunziare si stretta, che non si distingue quasi mai, se non una sola parola. Queste poche parole non basterebbono per ispiegarsi, e dire il suo sentimento con facilità sopra ogni sorta di materie, se non si fosse ritrovata l'arte di moltiplicarle. L'arte consiste particolarmente ne' differenti accenti, che si danno alle voci, poichè una medesima voce pronunziata con inflessione, e con suono più forte, o più debole ha significazioni diverse. Cinque per l'ordinario sono li suoni, che si adattano ad ogni parola, secondo il senso, che le si vuol dare. Il primo è una pronunzia uniforme, senz' alzare, o abbassare la voce: il secondo innalza più notabilmente la voce: il terzo è acutissimo: nel quarto da questo acutissimo suono si discende in un tratto ad un suono grave: e nel quinto si passa ad una nota anche più profonda, se mi è permesso di parlare così, la quale forma una specie di basso. Con questa diversità di suoni, dalle trecento trentatrè parole, se ne compongono mille seicento sessantacinque. Oltre acì si può anche pronunziare pianamente, o aspirare ogni parola, cosa, ch'è molto ordinaria, ed accresce le voci per la metà. Alle volte questi monosillabi si uniscono insieme, siccome appunto Noi aduniamo le nostre lettere, per comporne differenti parole. Si fa anche di più; e sovente una frase intera, se è preceduta, o seguita da un'altra, riceve un suono affatto contrario. Per rendersi intelligibile nella Lingua Chinesa